

ITALIA

ANGELA CAMUSO  
ROMA

# Perdeva a poker i fondi Idv Maruccio finisce in cella

- **L'accusa è di peculato: per il gip poteva inquinare le prove. Sapeva di essere intercettato, aveva provato ad addomesticare le dichiarazioni delle segretaria**
- **L'interrogatorio di Palma, ex tesoriere del partito e gestore del locale dove il capogruppo giocava: «Stava qui ore, in un anno avrà perso 100-120 mila euro»**

Lo hanno arrestato. Vincenzo Maruccio, l'ex capogruppo Idv alla Regione Lazio, da ieri è nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di peculato. I finanziari lo hanno ammanettato su ordine del gip Flavia Costantino, nella cui ordinanza viene citata ampiamente la circostanza anticipata lunedì da l'Unità: Maruccio aveva il vizio del gioco e avrebbe perso almeno 100mila euro al videopoker. Non solo. Non pagò dei prestiti in contanti che racimolava in giro - persino dalla nonna, ma soprattutto da alcuni suoi amici calabresi, ai quali dava in pegno assegni post-datati - l'ex capogruppo aveva l'abitudine di pagare i debiti di gioco anche con gli assegni riferiti al conto corrente bancario intestato al gruppo Idv alla Pisana da lui peraltro costantemente spoliato (gli si contesta la cifra di oltre un milione euro), somma che comprende sia gli illegittimi trasferimenti di denaro dai conti del gruppo ai suoi conti personali sia i prelievi in contanti, tramite bancomat.

Maruccio ha compiuto «un'attività predatoria di risorse pubbliche», scrive il gip nel provvedimento, firmato su richiesta del procuratore aggiunto Nello Rossi e del pm Stefano Pesci. Nell'ordinanza si fa anche cenno a un interrogatorio illuminante, di cui finora non si conosceva l'esistenza: quello di Andrea Palma, socio di un locale di videopoker sulla via Flaminia Vecchia, a Roma nonché già tesoriere dell'Idv Lazio prima che il partito laziale fosse commissariato, subito dopo lo scandalo fondi. Nel periodo in cui Maruccio frequentava la sala, ha raccontato Palma ai pm, il politico perse «cifre importanti e considerevoli». «Presumo che nell'arco dell'ultimo anno a far data dal mese di ottobre 2011 - ha detto ancora Palma - Vincenzo Maruccio abbia potuto perdere alla slot room una somma di circa 100mila-120mila euro...Era considerato un cliente top, al pari di altri cinque-sei clienti che in gergo chiamiamo "bombarrieri", così classificati in base all'assiduità del locale... Si pensi che, in circa 30 minuti, con una slot si possono perdere anche 2mila euro. Maruccio era solito venire a giocare con una certa frequenza (3-4 volte a settimana) e indistintamente a qualsiasi ora della giornata. Personalmente ho avuto modo di vederlo giocare a qualsiasi ora esclusa la notte».

Il gip ha osservato che è stato lo stesso Maruccio a dichiarare che i suoi redditi annuali ammontano a circa 150mila euro netti, a fronte di spese fisse intorno ai 70mila euro: ragion per cui, fa notare il giudice, Maruccio non aveva la possibi-



L'ex capogruppo dell'Idv al consiglio regionale del Lazio, Vincenzo Maruccio FOTO ANSA

...  
**Il collega di partito:  
«In gergo quelli col vizio  
come lui li chiamano  
bombarrieri»**

## Diffamazione, sì al carcere per i giornalisti

**S**i al carcere per i giornalisti che diffamano. E governo battuto. Sull'emendamento della Lega, appoggiato dall'Api, che ripristinava la galera per i giornalisti era stato espresso parere negativo dall'esecutivo dopo il no alla proposta di ritirarlo. L'Aula di Palazzo Madama invece ha approvato ieri sera, con voto segreto, l'emendamento alla cosiddetta legge Sallusti che prevede in alternativa alla reclusione multe che vanno da cinquemila a cinquantamila euro.

**I NUMERI**

Si alla norma sono stati 131, i no 94 e 20 gli astenuti. Subito dopo il voto, che ha registrato il voto favorevole di un numero elevato di senatori, molto di là dello schieramento che aveva espresso esplicitamente la propria posizione, sono stati sospesi i lavori dell'Aula e la questione del come procedere sul disegno di legge sulla diffamazione a mezzo stampa è stata consegnata alla conferenza dei capigruppo che è stata convocata per oggi alle 12,30. Ma la strada di questa norma sembra ormai segnata. Il relatore Filip-

**IL CASO**

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**Passa l'emendamento della Lega alla cosiddetta legge Sallusti Per salvare il direttore del Giornale si approverà un decreto «minimale»**

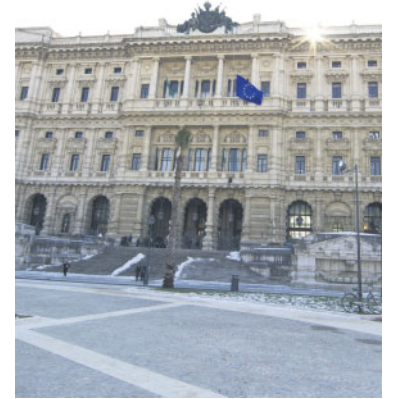
po Berselli lo ha detto esplicitamente: «L'unica cosa certa è che la conferenza dei capigruppo convocata dal presidente Schifani non potrà rimandare il testo in Commissione. Essendoci altri tre voti segreti è quasi certo che il provvedimento finirà su un binario morto». «Prendiamo atto di quello che è successo e diciamo che si tratta di un fatto gravissimo. Ci rendiamo conto che ormai continuare la discussione su questo disegno di legge è un'ipotesi impraticabile. Auspichiamo pertanto che la capigruppo tol-

ga di mezzo questo testo» hanno affermato il senatore del Pd Vincenzo Vita e il vice presidente del Senato Vannino Chiti, primo firmatario del disegno di legge. «Il voto segreto in Parlamento è una possibilità e una opportunità prevista dai regolamenti ma è stato usato come rappresaglia contro la libertà di stampa» ha detto la presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro a proposito di quanto accaduto sulla diffamazione. «Il Pd - ha aggiunto - ha votato contro l'emendamento ma a questo punto si impone che il provvedimento venga ritirato». Per il capogruppo Pdl, Maurizio Gasparri «si rischia così di far rimanere in vigore le leggi vigenti invece di introdurre quelle giuste. Innovazioni che a parole molti hanno condiviso e che nei fatti, invece, evidentemente in pochi abbiamo sinceramente sostenuto». I partiti che hanno presentato l'emendamento hanno continuato a sostenere la correttezza della loro scelta. «Con la pena di un anno non va in galera nessuno» ha detto l'ex guardasigilli Roberto Castelli che rivendica come positivo il ritrovato decisionismo del Parlamento.

Come se ne esce? E il direttore de "Il

Giornale" rischia davvero di andare in carcere. Sallusti ha twittato: «Mi sento meno solo. Con la legge approvata dal Senato a San Vittore finiremo in tanti». Ma è presumibile che arriverà a breve da almeno una forza politica la richiesta di un intervento del governo. Che sembra orientato ad un decreto legge "minimale" che preveda l'abolizione del carcere e lo sostituisca con una pena pecuniaria. Il decreto potrebbe anche essere l'incentivo al Parlamento perché operi, con più tempo rispetto a quello fin qui a disposizione, per una legge organica che affronti tutte le questioni aperte: dal web al finanziamento fino al potere di sospensione da parte del magistrato.

«È un voto vergognoso quello dei parlamentari che, nascondendosi dietro il muretto a secco del voto segreto, hanno raccolto quei malpantiisti i quali ritengono che la libera stampa debba essere punita e trattata con il pugno di ferro. A questo punto è del tutto evidente che non ci può essere una nuova legge coerente con la giurisprudenza europea e che questo progetto di legge non possa andare avanti». Questa la posizione del segretario della Fnsi.



La Cassazione a Roma FOTO ANSA

## Cassazione: Il politico che prende i fondi? Dia la ricevuta

NICOLA LUCI  
ROMA

Chi, a tutti i livelli, ricopre un incarico politico, non può ricevere soldi «brevi manu», senza ricevute e causali del versamento, anche nel caso in cui la somma corrisponda a un legittimo rimborso elettorale e sia il suo stesso partito a dargliela.

Lo sottolinea la Cassazione che ha rifiutato l'indennizzo da ingiusta detenzione a un ex consigliere comunale di Caserta, democristiano, finito agli arresti domiciliari - nell'ambito di una retata di politici coinvolti in una inchiesta della procura di Santa Maria Capua Vetere che ipotizzava un giro di mazzette - per due giorni nel 1993, per essere stato trovato in possesso di cinque milioni di vecchie lire ricevute dal suo partito senza nessuna «formalità».

Ad avviso della Suprema Corte, prendere soldi in questo modo costituisce una «colpa grave», anche se poi il processo si conclude con l'assoluzione, e può, a buon diritto, suscitare sospetti in chi conduce indagini su tangenti e finanziamento illecito dei partiti. In questo caso, la condotta del consigliere - scrive la Suprema Corte - è stata «gravemente imprudente nella concreta accettazione di somme senza alcuna formalità e senza considerazione per le disposizioni relative al finanziamento delle attività politiche». I supremi giudici - nella sentenza 44109 depositata ieri e relativa all'udienza svoltasi lo scorso 21 febbraio - rileva che «mancò ogni registrazione nella contabilità di partito della somma di cinque milioni di lire, versata a dichiarato rimborso di spese elettorali, così come mancò ogni comunicazione proveniente dagli organi del partito che avrebbe invitato la somma in questione».

Solo l'interrogatorio di E.B. portò alla revoca del suo arresto, mentre l'accusa di ricettazione per la quale fu processato venne meno con l'assoluzione non per la insussistenza del fatto, che fu, invece confermato nella sua «esistenza soggettiva», ma per la mancanza della prova della malafede del consigliere. Con questa decisione, la Cassazione ha detto «no» al ricorso dell'ex imputato contro il Ministero dell'Economia chiamato in causa per ottenere l'indennizzo. Anche la Corte di Appello di Napoli, il 23 novembre del 2009, aveva detto «no» all'istanza del consigliere prosciolto.

...  
**Rifiutato l'indennizzo da ingiusta detenzione a un ex consigliere comunale di Caserta**